



AUDIZIONE
SEGRETARIO GENERALE SILEONI
COMMISSIONE DI INCHIESTA
BANCHE

RASSEGNA STAMPA
26 SETTEMBRE 2026

Credito

Fabi: «Stop a tasse sulle banche e alle stock option vergognose»

Una tassa sugli extraprofitto verrebbe pagata da clientela e lavoratori bancari

Sileoni: difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro



Se l'Italia perde le sue banche, perde il controllo e la gestione dell'economia italiana

Laura Serafini

La prospettiva di un nuovo contributo a carico delle banche non piace ai sindacati. «Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitto, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico». Lo ha detto il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, durante l'audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. Il sindacalista ha ricordato come «non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio». La presa di posizione arriva dopo che nelle scorse settimane la Lega aveva più volte sollecitato un contributo; tema sul quale mercoledì si è espressa per la prima volta anche la premier, Giorgia Meloni. **Sileoni** ieri ha puntato l'attenzione anche sulla necessità di mantenere in Italia il controllo delle banche, soprattutto se i tentativi di acquisizione possono arrivare da fondi extra Ue.

«Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana - ha detto **Sileoni** -. La Bce vuole semplificazione di settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa» ha aggiunto ricordando come «in Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm». E in verità il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha prospettato la possibilità che sia utilizzato il golden power anche nel caso di un merger tra Credit Agricole Italia e Bpm. **Sileoni** ha poi puntato il dito contro la politica delle stock option, che «ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nel caso di operazioni straordinarie i vertici delle banche, per cercare di evitare l'acquisizione, parlano della necessità di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi diri-

genti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati». Una stocata neanche troppo celata a quanto accaduto, ad esempio, con l'acquisizione di Mediobanca da parte di Mps e ai «50-70 milioni» monetizzati dall'amministratore delegato dimissionario Alberto Nagel. Secondo **Sileoni**, inoltre «quello della desertificazione bancaria è un falso problema». A suo dire «il vero tema non è il numero degli sportelli, ma il modello di servizio da garantire. La digitalizzazione rende più semplice e immediato l'accesso a gran parte delle operazioni bancarie, ma ovviamente esistono difficoltà in alcuni territori, come al Sud, e per gli anziani. È un argomento politico: riguarda lo Stato e le istituzioni, a livello nazionale e locale. Sono anni che i sindaci di tutta Italia si lamentano ed è strano che la politica nazionale non intervenga sulle banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LANDO MARIA SILEONI
Il segretario generale del sindacato **Fabi**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1620 - T.1621

SILEONI (FABI) CRITICA L'ECESSIVO RICORSO AI TITOLI PER REMUNERARE I TOP MANAGER

Troppe stock option in banca

Davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta il segretario generale del sindacato denuncia anche gli intrecci opachi tra istituti e società di consulenza

DI GAUDENZIO FREGONARA

Stock option fuori controllo e intrecci opachi tra banche e società di consulenza. Sono i due fronti più spinosi messi sotto accusa, ieri, da **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, nell'audizione davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario.

Da un lato, manager che brandiscono la difesa dell'occupazione salvo poi incassare «cifre astronomiche» grazie ai pacchetti azionari; dall'altro, consulenti che siedono al fianco dei vertici bancari, lavorano contemporaneamente per più istituti concorrenti e rispondono, in ultima istanza, ai grandi fondi d'investimento che ne detengono la proprietà. Due nodi spesso sottovalutati ma centrali nelle dinamiche che accompagnano le grandi operazioni di m&a bancarie: l'uso distorto delle stock option da parte del top management e l'influenza crescente delle società di consulenza.

Secondo **Sileoni**, la politica delle stock option «ha superato ogni limite di buon senso». I vertici degli istituti, ha spiegato, «spesso invocano la tutela dei livelli occupazionali come argomento per contrastare operazioni

straordinarie. Ma un secondo dopo l'esito delle stesse operazioni, sono i primi a monetizzare in modo rilevante le azioni accumulate negli anni, frutto di stipendi e benefit autodeterminati». Una prassi che, nella ricostruzione del leader sindacale, rischia di minare la credibilità dei manager e di rendere strumentale il richiamo all'occupazione, trasformato in una bandiera di comodo più che in un obiettivo reale di salvaguardia.

Il secondo fronte riguarda le società di consulenza, la cui presenza nei processi decisionali del settore bancario è diventata «un aspetto che merita massima attenzione». Tre i punti critici sottolineati da **Sileoni**. In primo luogo, i conflitti di interesse: le stesse società operano parallelamente per gruppi concorrenti, suggerendo strategie di riorganizzazione, fusioni e acquisizioni, con inevitabili sovrapposizioni. In secondo luogo, il fenomeno delle porte girevoli, con consulenti che passano in ruoli apicali dentro le banche o viceversa, portando con sé un patrimonio di informazioni riservate. Infine, la questione della proprietà: la maggior parte di queste società fa capo a grandi fondi d'investimento, che al tempo stesso sono azionisti di rilievo delle stes-

se banche a cui offrono consulenza.

Accanto a stock option e consulenze, **Sileoni** ha toccato altri cinque nodi cruciali per il sistema bancario: la salvaguardia del risparmio come presidio di sovranità economica nazionale nel rischio bancario; i rischi legati a una tassa sugli extraprofiti, che finirebbe per gravare su clienti e dipendenti; la presunta «desertificazione bancaria», definita un falso problema rispetto alla sfida più ampia di ridisegnare i modelli di servizio; le indebite pressioni commerciali, che alimentano stress e disagio tra i lavoratori e richiedono obiettivi di medio-lungo periodo; e, infine, la natura intrinsecamente politica delle banche, viste come snodo inscindibile tra Stato, cittadini e sistema finanziario.

Delle possibili ricadute sul lavoro, derivanti dalle aggregazioni, ha parlato anche **Susy Esposito**, numero uno della Fisac: «Riteniamo impossibile e inaccettabile, a maggior ragione a fronte dei risultati record raggiunti dal settore bancario, una ulteriore riduzione del perimetro occupazionale».

In Commissione, sono intervenuti, anche i segretari di **Unisin**, **Emilio Contrasto**, **Uilca**, **Fulvio Furlan** e **First**, **Riccardo Colombane**. (riproduzione riservata)



Lando Maria
Sileoni
Fabi



Sussurri & Grida

DATASTAMPA6640

Sileoni. tassare le banche? Peserebbe sui clienti

Una tassa sulle banche «è controproducente per l'economia, per il settore e per la clientela che pagherebbe con aumento delle commissioni quello che le banche devono dare allo Stato». Così il segretario generale della **Fabi Lando Maria Sileoni** (foto) in audizione al Senato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Golden power per tutti, la strategia difensiva di Giorgetti sulle banche

Milano. Golden power per tutti. Non ci sono figli e figliastri del rischio bancario, la legge deve essere rispettata perché il risparmio è questione di sicurezza nazionale. Il senso del messaggio del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è chiaro e ha posto un punto di domanda sull'operazione italo-francese tra Banco Bpm e Crédit Agricole, in particolare sul ruolo di acquirente di titoli italiani svolto dalla società Anima che, controllata dalla banca milanese, potrebbe in parte essere ceduta al gruppo d'Oltralpe nell'ambito dell'affaire.

Insomma, il governo Meloni intende garantire l'applicazione del golden power a prescindere dai soggetti coinvolti. Ma siccome i poteri speciali possono essere esercitati con sfumature e gradazioni diverse, è legittimo chiedersi se davvero l'esecutivo intende opporsi a questa operazione, laddove dovesse concretizzarsi, visto che, come ha precisato lo stesso ministro, "non esistono obiezioni politiche". Il mercato, per esempio, sta cercando di farsi un'opinione anche per comprendere quale direzione prenderà in futuro il consolidamento bancario in Italia. Spiegano gli analisti di Intesa Sanpaolo in una nota: "Riteniamo che le dichiarazioni di Giorgetti non debbano essere interpretate come un'approvazione del potenziale accordo. L'attivazione del golden power potrebbe comunque rendere l'operazione non praticabile, come dimostrato dal precedente di Unicredit. Detto questo, i suoi commenti suggeriscono l'assenza di una forte opposizione da parte del governo, che tuttavia sembra essere diviso nelle sue opinioni". Secondo gli analisti di Intesa un fattore decisivo potrebbe essere Anima in considerazione delle restrizioni che imposte proprio a questa società quando Unicredit ha tentato di conquistare Bpm. Tra l'altro, l'Europa non si è ancora pronunciata definitivamente sul caso e secondo gli esperti, "la Commissione europea ha il potere di ignorare le misure di golden power, se ritenute incompatibili con le norme Ue".

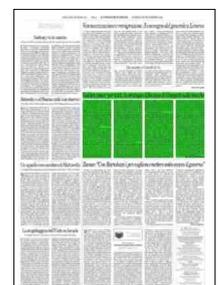
Ma mentre su questo aspetto il capo del Mef sembra intenzionato a tenere ferma la posizione già ribadita, e cioè che spetta all'Italia e non a Bruxelles decidere che cosa sia di interesse nazionale sulla base delle leggi del paese, sull'applicazione del golden power Giorgetti punta a introdurre un con-

retto di "equità". L'obiettivo sembra quello di sgomberare il campo dalle polemiche che gli sono piovute addosso dalle opposizioni per il fatto di svolgere un ruolo da regista del rischio con il risultato favorendo alcuni investitori e penalizzando altri.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche presieduta dal sen. Pierantonio Zanettin (FD) sta aumentando il suo pressing e il 9 ottobre sarà ascoltato l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, per chiarire alcuni aspetti della scalata di Siena a Mediobanca. In Commissione è appena entrato il vice presidente nazionale del M5s, Mario Turco, il quale come prima cosa ha chiesto un'audizione del ministro Giorgetti "per spiegare l'avanzata francese in Bpm e in Generali". E ieri, durante la sua audizione, Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, la federazione dei sindacati bancari, ha detto che se l'Italia "perde le sue banche e i suoi gruppi bancari e favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana". Insomma, paradossalmente, sul tema bancario il governo verrebbe attaccato sul suo stesso terreno, quello della difesa della sovranità nazionale, nel momento in cui dovesse campo libero a operazioni con gruppi esteri. Tale rischio, al contrario di quanto pensa il sen. Turco, non esiste per l'operazione Generali-Natixis che sembra finita su un binario morto anche per la contrarietà di Palazzo Chigi. E' su Banco Bpm-Crédit Agricole che ruota tutta la questione. Nel momento in cui si blindano i confini nazionali, anche bloccando l'iniziativa di una banca italiana come Unicredit, cadere in contraddizione poi non è così difficile. Proprio per questo, la strategia scelta dal Mef è quella di mostrarsi incline a una parità di trattamento su golden power. In più, Giorgetti ostenta un certo distacco su quelle che possono essere le evoluzioni su Mps-Mediobanca, tra nomine dei nuovi vertici di Piazzetta Cuccia e ipotesi di fusione (ieri si è svolto un primo cda a Siena per discuterne, ma non sono state prese decisioni definitive). Il governo si è ormai diluito al 4 per cento nel Monte in seguito all'offerta pubblica di scambio le cui adesioni sono andate oltre le attese. "Lovaglio non ha mai ricevuto una telefonata", ha detto Giorgetti. Un po' come dire: adesso vedetevela voi.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1620 - T.1748_smart



IL SEGRETARIO DELLA **FABI** **SILEONI**

«Tassare le banche un boomerang su clienti e lavoratori»

Secondo il sindacalista un prelievo straordinario farebbe salire i costi di prodotti e servizi e peserebbe sui contratti

■ Tassare le banche rischia di trasformarsi in un boomerang: a pagare sarebbero correntisti e dipendenti del settore. A scardirlo con chiarezza, ieri, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, è stato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Una tassa imposta a carico degli istituti di credito - ha avvertito - verrebbe inevitabilmente scaricata su clienti e lavoratori: i primi attraverso un aumento dei costi su prodotti e servizi, i secondi con penalizzazioni economiche e contrattuali di varia natura». Quella di un prelievo straordinario sugli extraprofitti, ha ricordato Sileoni, non è un'idea nuova. «Già nel 2023 il tema entrò nel dibattito sulla legge di bilancio - ha spiegato - ma finì con un sostanziale nulla di fatto. Venne approvata una norma che lasciava alle banche l'opzione di rafforzare il patrimonio, scelta che fu adottata da tutti gli istituti, senza alcun gettito aggiuntivo per lo Stato». Nel 2024, invece, la trattativa tra governo e banche portò a un rinvio delle imposte differite attive per il biennio 2025-2026: «Una misura che ha comportato, di fatto, un prestito da parte del sistema bancario allo Stato per 4,3 miliardi complessivi».

Il risultato, ha osservato il leader della Fabi, è che una vera "stangata fiscale" sui big del credito non c'è mai stata. Un punto ribadito in una settimana cruciale, nella quale il governo ha cercato di allacciare un dialogo più proficuo con l'Abi. La premier Giorgia Meloni, da

New York, ha usato toni distensivi: «Non è che noi dobbiamo punire qualcuno - ha detto - al contrario dobbiamo cercare alleati per le grandi priorità che vogliamo per questa nazione». Accanto a Sileoni, la Commissione ha ascoltato anche gli altri leader sindacali del credito: Riccardo Colomani (First Cisl), Fulvio Furlan (Uilca), Emilio Contrasto (Unisin).

Sempre a proposito di extraprofitti da tassare, Susy Esposito (Fisac Cgil) ha parlato di «misure spot e non strutturali», sottolineando come la vera priorità dovrebbe essere «una riforma complessiva dell'impianto tributario, all'insegna dell'equità orizzontale e verticale». Accanto al capitolo fiscale, Sileoni ha richiamato l'attenzione su altri nodi cruciali per il settore. A partire dalla salvaguardia del risparmio degli italiani, messo a rischio se le banche nazionali dovessero passare sotto controllo estero. Ha poi denunciato l'uso distorto delle stock option da parte dei top manager nelle operazioni straordinarie e l'influenza crescente delle società di consulenza, spesso esposte a conflitti di interesse e legami con i grandi fondi azionisti. Sul fronte territoriale, il leader della Fabi ha definito la desertificazione bancaria un falso problema, indicando invece come prioritario il ripensamento dei modelli di servizio. Infine, ha riportato al centro il tema delle pressioni commerciali indebite sui dipendenti e ha ribadito come le banche siano «la realtà più politica che esista», snodo inscindibile tra Stato, cittadini e sistema finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Bisogna difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi Usa e cinesi»

Sileoni (Fabi) alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio

di **NINO SUNSERI**

■ «Se l'Italia perde le sue banche, perde anche il controllo dell'economia». A dirlo, con chiarezza è **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi, in audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta sul Sistema bancario e finanziario. Il leader del più importante sindacato dei bancari ha lanciato l'allarme: difendere le banche italiane dall'assalto di fondi stranieri, americani e cinesi innanzitutto, è ormai una questione di sovranità economica e sociale.

Per **Sileoni**, il tema è cruciale: «Se l'Italia perde le sue banche a favore di entità straniere, perde il controllo dell'economia». Una chiamata alle armi per la politica che, secondo il leader **Fabi**, «deve attrezzarsi per salvaguardare il risparmio degli italiani». Ma la difesa delle banche non è solo una questione di finanza: «Significa difendere il lavoro e l'economia». Una posizione motivata dalla crescente pressione da parte di soggetti finanziari esteri, in un contesto europeo dove, denuncia **Sileoni**, la Bce spinge verso una semplificazione del settore: meno banche, meno gruppi, più concentrazione.

Operazioni «straordinarie» che nascono dalla grande liquidità accumulata nei conti correnti grazie alla politica monetaria degli ultimi anni. In tutto questo, il rapporto tra politica e finanza si è fatto

sempre più teso: «In Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm, segno di una necessità di vigilanza e controllo». **Sileoni**, nel suo intervento ha sollevato anche il problema delle stock option, che definisce senza mezzi termini «una pratica che ha superato ogni limite di buon senso». Secondo il segretario della Fabi, troppo spesso, in occasione di fusioni e acquisizioni, i vertici delle banche «parlano di tutelare i livelli occupazionali e le loro persone», ma poi, appena conclusi i giochi, sono i primi a incassare bonus milionari «Cifre astronomiche e talvolta vergognose», attacca **Sileoni**, «che si sono autodeterminati». Un riferimento neanche tanto velato a Mediobanca dove i vertici dopo l'arrivo di Mps si sono divisi un tesoro da 90 milioni.

Nel suo intervento, il capo della Fabi spiega che le banche non sono solo imprese come le altre: sono una delle espressioni più concrete della cittadinanza e della vita collettiva. «Stato, banche e cittadini», afferma, «sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilità condivisa». Una visione che richiama l'idea di banca «civica», che va oltre il semplice ruolo di intermediario: «Il settore bancario è un ambito eminentemente politico. Non esistono meccanismi di concorrenza o vigilanza che possano escludere

l'intervento dello Stato».

Infine, **Sileoni** ha bocciato la proposta del governo di introdurre una nuova tassa sugli extraprofitto bancari: «È una misura controproducente per l'economia, per il settore e per la clientela, che finirebbe per pagare il conto attraverso un aumento delle commissioni». Più che punire le banche, servirebbe invece trovare un compromesso, come avvenuto in passato con il rinvio dei crediti fiscali: «Auspichiamo che si trovi una soluzione di buon senso, condivisa», ha concluso.

A dare voce a un'altra sensibilità sindacale è stata **Susy Esposito**, segretario generale della Fisac Cgil, che ha posto l'attenzione sull'uso dei profitti: «Si tratta di risultati di straordinaria rilevanza che devono tornare a essere funzionali all'economia reale, fatta di famiglie, di lavoro e di imprese, grandi e piccole». Un appello a rimettere al centro le persone, in un settore - quello bancario - che, negli ultimi anni, ha visto esplodere utili e dividendi, senza un corrispettivo investimento strutturale sul lavoro e sui territori.

Oltre a **Sileoni** ed **Esposito**, in commissione sono intervenuti anche **Fulvio Furlan** (Uilca), **Riccardo Colombani** (First Cisl) ed **Emilio Contrasto** (Unisin), segno che il fronte sindacale è compatto nel chiedere attenzione politica e trasparenza nel settore bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1747 - T.1747



LA MANOVRA

Migliora il rating, Giorgetti può rilanciare il pressing sulle banche

ROMA

Dopo l'upgrade del rating dell'Italia, diverse istituzioni finanziarie si sono viste migliorare il giudizio. E questo beneficio dovrebbe ora tradursi in uno «sforzo di sistema». È il richiamo che arriva dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che torna a sferzare le banche, ma non solo, affinché traducano le loro migliori condizioni in un contributo da affiancare allo sforzo su cui il governo è al lavoro, a partire dalla prossima legge di bilancio, per aiutare famiglie e imprese. «Una serie di istituzioni finanziarie, a cominciare dalle banche, sono state a loro volte beneficiarie di un miglioramento del rating grazie al miglioramento del rating del paese. L'auspicio è che queste istituzioni che hanno beneficiato di un'azione collettiva partecipino ad uno sforzo di sistema per migliorare le condizioni, ad esempio alle imprese, per l'accesso al credito e quant'altro», è il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia in videocollegamento con un evento a Venezia. E in risposta alla frenata arrivata dall'Abi, che ha chiarito che le banche «non hanno rendite di posizione», Giorgetti tiene il punto. «Non ho mai visto nessuno favorevole a pagare le tasse», che per definizione so-

no «un sacrificio»: ma proprio per questo «dobbiamo dare un sollievo più possibile in base alla capacità di ciascuno di sopportare purtroppo questo sacrificio». Il messaggio è chiaro, ciascuno deve contribuire per quanto può. Ma nel mondo bancario c'è preoccupazione. «Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofiti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari», spiega il segretario della Fabi. Il tema è spinoso anche politicamente, con la maggioranza divisa tra Forza Italia che bocchia gli extraprofiti e la Lega che invece punta proprio sul contributo dalle banche come copertura per una nuova rottamazione. La proposta leghista di una rateizzazione in 120 rate su 10 anni, concretizzata in un ddl all'esame del Senato, sembra tuttavia essere avviata ad un ridimensionamento in manovra. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha già messo le mani avanti, spiegando che va fatta «cum grano salis» e infatti la copertura su cui lavorano i tecnici dovrebbe aggirarsi intorno a 1,5-2 miliardi. Per questo sono allo studio dei paletti che potrebbero limitare l'ingresso ai contribuenti «furbetti» che versano solo una o due rate per garantirsi lo scudo da pignoramenti. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1849 - T.1849





ALLARMATO Il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni [Imago]

Benefici dal rating? Giorgetti chiede uno sforzo di sistema

La sferzata

Il ministro esorta le banche ad un contributo per aiutare famiglie e imprese. «A nessuno piace pagare le tasse» spiega

ROMA

Dopo l'upgrade del rating dell'Italia, diverse istituzioni finanziarie si sono viste migliorare il giudizio. E questo beneficio dovrebbe ora tradursi in uno «sforzo di sistema». È il richiamo che arriva dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che torna a sferzare le banche, ma non solo, affinché traducano le loro migliori condizioni in un contributo da affiancare allo sforzo su cui il governo è al lavoro, a partire dalla prossima legge di bilancio, per aiutare famiglie e imprese. «Una serie di istituzioni finanziarie, a cominciare dalle banche, sono state a loro volte beneficiate di un miglioramento del rating grazie al miglioramento del rating del paese. L'auspicio è che queste istituzioni che hanno beneficiato di un'azione collettiva partecipino ad uno sforzo di sistema

per migliorare le condizioni, ad esempio alle imprese, per l'accesso al credito e quant'altro», è il messaggio lanciato dal ministro dell'Economia in videocollegamento con un evento a Venezia. E in risposta alla frenata arrivata mercoledì dall'Abi, che ha chiarito che le banche «non hanno rendite di posizione», Giorgetti tiene il punto. «Non ho mai visto nessuno favorevole a pagare le tasse», che per definizione sono «un sacrificio»: ma proprio per questo «dobbiamo dare un sollievo più possibile in base alla capacità di ciascuno di sopportare purtroppo questo sacrificio». Il messaggio è chiaro, ciascuno deve contribuire per quanto può. Ma nel mondo bancario c'è preoccupazione. «Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari», spiega il segretario della FABI. Il tema è spinoso anche politicamente, con la maggioranza divisa tra Forza Italia che bocchia gli extraprofitti e la Lega che invece punta proprio sul contributo dalle banche come copertura per una nuova rottamazione.



Giancarlo Giorgetti ANSA



• **«Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofiti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico».** Lo ha detto il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo.

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640



Giorgetti sferza ancora le banche «Serve uno sforzo di sistema»

MANOVRA. «Migliorate grazie al nostro rating, ora aiutino le imprese». Paletti a rottamazione

ENRICA PIOVAN

ROMA. Dopo l'upgrade del rating dell'Italia, diverse istituzioni finanziarie si sono viste migliorare il giudizio. E questo beneficio dovrebbe ora tradursi in uno «sforzo di sistema». È il richiamo che arriva dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che torna a sferzare le banche, ma non solo, affinché traducano le loro migliori condizioni in un contributo da affiancare allo sforzo su cui il governo è al lavoro, a partire dalla prossima legge di Bilancio, per aiutare famiglie e imprese.

«Una serie di istituzioni finanziarie, a cominciare dalle banche, sono state a loro volte beneficiarie di un miglioramento del rating grazie al miglioramento del rating del Paese. L'auspicio è che queste istituzioni che hanno beneficiato di un'azione collettiva partecipino ad uno sforzo di sistema per migliorare le condizioni, ad esempio alle imprese, per l'accesso al credito e quant'altro», è il messaggio lanciato dal ministro del-

l'Economia in videocollegamento con un evento a Venezia. E in risposta alla frenata arrivata dall'Abi, che ha chiarito che le banche «non hanno rendite di posizione», Giorgetti tiene il punto. «Non ho mai visto nessuno favorevole a pagare le tasse», che per definizione sono «un sacrificio»; ma proprio per questo «dobbiamo dare un sollievo il più possibile in base alla capacità di ciascuno di sopportare, purtroppo, questo sacrificio».

Il messaggio è chiaro, ciascuno deve contribuire per quanto può. Ma nel mondo bancario c'è preoccupazione. «Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari», spiega il segretario della FABI, Lando Maria Sileoni. Il tema è spinoso anche politicamente, con la maggioranza divisa tra Forza Italia che bocchia gli extraprofitti e la Lega che, invece, punta proprio sul contributo dalle banche come copertura per una nuova Rottamazione. La proposta le-

ghista di una rateizzazione in 120 rate su 10 anni, concretizzata in un ddl all'esame del Senato, sembra tuttavia essere avviata ad un ridimensionamento in Manovra. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha già messo le mani avanti, spiegando che va fatta «cum grano salis». Infatti, la copertura su cui lavorano i tecnici dovrebbe aggirarsi intorno a 1,5-2 miliardi. Per questo sono allo studio dei paletti che potrebbero limitare l'ingresso ai recidivi, ovvero i contribuenti «furbetti» che aderiscono alla definizione agevolata e versano solo una o due rate per garantirsi lo scudo da pignoramenti o dagli strumenti coercitivi di riscossione. Ma il deputato della Lega, Alberto Gusmeroli, padre della proposta di legge, sostiene che alla nuova Rottamazione potranno aderire anche i decaduti dalle precedenti edizioni.

Sul fronte dei conti pubblici, Giorgetti conferma l'impegno a continuare a lavorare per «ridurre al massimo» la «spesa improduttiva», cioè gli interessi sul debito pubblico.



IL SEGRETARIO GENERALE **SILEONI**
IN AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE
D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

**Fabi: "Tassa
su extraprofitto
colpirebbe
le famiglie
e i dipendenti
delle banche"**

ETTORE DI BARTOLOMEO
a pagina 6

IL SEGRETARIO GENERALE SILEONI IN AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO: "OGNI PRELIEVO VERREBBE SCARICATO SU CLIENTI E LAVORATORI"

Fabi: "Tassa su extraprofitto colpirebbe le famiglie e i dipendenti delle banche"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Una tassa sugli extraprofitto bancari? A pagare il conto sarebbero "soprattutto clienti e dipendenti". L'avvertimento è arrivato ieri da **Lando Maria Sileoni**, Segretario generale della **Fabi**, il sindacato più rappresentativo del settore del credito, intervenuto in audizione davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo.

Secondo **Sileoni** "ogni eventuale prelievo straordinario verrebbe scaricato dalle banche in termini di maggiori commissioni alla clientela e di riduzione dei margini contrattuali per i lavoratori".

Non a caso, ha ricordato, esperienze simili in altri Paesi hanno avuto esiti controversi: la misura è stata introdotta in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia, ma valutata e poi scartata in Irlanda, Belgio e Polonia: "In Italia l'auspicio è che si trovi un accordo con il governo, come già avvenuto in passato, evitando soluzioni che danneggino l'e-

conomia e la stabilità occupazionale».

LE OMBRE DEL RISIKO BANCARIO

Il Segretario ha poi acceso i riflettori sull'evoluzione del settore, segnata dalle aggregazioni e dal "risiko" bancario in corso: "La Bce spinge a ridurre il numero dei gruppi, in nome della semplificazione, ma ciò espone al rischio di acquisizioni da parte di fondi internazionali, anche extraeuropei, con possibili ricadute occupazionali".

Per **Sileoni** l'Italia ha finora gestito meglio di altri Paesi la ristrutturazione del settore: "In Europa negli ultimi sette anni sono stati tagliati oltre 340mila posti.

Da noi, grazie agli accordi sindacali, i 90mila esodi volontari hanno permesso di generare 45 mila nuove assunzioni".

Il leader sindacale ha però denunciato "l'ipocrisia di alcuni top manager", che in fase di fusioni dichiarano di difendere l'occupazione, ma poi incassano stock option milionarie, "50, 60, 70 milioni di euro",

con evidenti contraddizioni.

GIOVANI, MUTUI E DESERTIFICAZIONE BANCARIA

Tra i temi più sensibili affrontati, le difficoltà di accesso al credito immobiliare.

La **Fabi** propone un aumento del plafond garantito dallo Stato, oggi fissato a 250mila euro, per agevolare i giovani nell'acquisto della prima casa. Un nodo che si intreccia con la cosiddetta "desertificazione bancaria", cioè la chiusura progressiva delle filiali nei piccoli centri, che penalizza soprattutto anziani e fasce fragili: "Le poste non sono un sostituto delle banche: vendono servizi finanziari, ma non hanno licenza bancaria".

LE PRESSIONI COMMERCIALI



Altro capitolo critico riguarda le indebite pressioni commerciali sui bancari per la vendita di prodotti finanziari: “Non è solo un problema sindacale, è una questione sociale.

I dipendenti eseguono strategie decise dall’alto, ma a rimetterci è la clientela”.

Infine il sindacato ha messo in guardia sul ruolo delle società di consulenza internazionali, titolari di appalti milionari con le principali banche italiane: “Sono spesso controllate da grandi fondi d’investimento, gli stessi che guidano i mercati e i gruppi bancari.

Un conflitto di interessi che espone a rischi enormi per la tutela del risparmio degli italiani”. La conclusione è stata netta: “Il settore bancario italiano ha retto meglio di altri in Europa, grazie anche alla contrattazione e al ruolo del sindacato. Ma ora la politica non può ignorare i nodi strutturali: dalla tassazione straordinaria agli equilibri del risiko, fino alla tutela del risparmio e all’accesso al credito”.



MERCOLEDÌ IL DPB A PALAZZO CHIGI

DATASTAMPA6640 DATASTAMPA6640

Coperture e banche La manovra già a ostacoli I nodi del Mef

Qualche cifra già si intravede all'orizzonte. Per fare il taglio del secondo scaglione Irpef (dal 35% al 33%), il governo deve racimolare almeno 2,5 miliardi. Che saliranno a quattro se volesse estenderlo ai redditi fino a 60mila euro.

GIOVANNI VASSO a pagina 2

Manovra a ostacoli Quanti nodi al Mef: coperture e banche

di **GIOVANNI VASSO**

Sbarazziamoci subito della cronaca di giornata: il Mef prevede la crescita allo 0,5% quest'anno e allo 0,7% per il prossimo ritenendo che il rapporto deficit-Pil si attesterà attorno al 3 per cento; Giorgetti va al Senato a dire che il governo si opporrà alla cedolare secca per le imprese; mercoledì prossimo, invece, dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri il documento programmatico di bilancio che sostituisce la vecchia Ndef e da cui emergeranno le stime macroeconomiche e i conti pubblici del prossimo triennio. In pratica, l'indirizzo generale della manovra che verrà. Ora le cose serie. Ossia il nodo delle coperture.

Qualche cifra già si intravede all'orizzonte. Per fare il taglio del secondo scaglione Irpef (dal 35% al 33%), il governo deve racimolare almeno 2,5 miliardi. Che saliranno a quattro se volesse estenderlo ai redditi fino a 60mila euro. Contestualmente, la pace fiscale – ossia la nuova rottamazione – costerebbe (almeno) 1,5 miliardi. Queste, però, non saranno certo le spese principali né le più pressanti, tantomeno quelle in cima alle priorità. Il governo, difatti, sarebbe intenzionato a non dirottare un euro derivante dal risparmio sugli interessi per il debito, causa abbassamento dello spread, a nient'altro che non sia la riduzione del deficit. L'obiettivo, difatti, è raggiungere il 3% e uscire, quanto prima, dal Patto di stabilità. I conti, come insegna lo sport, si fanno alla fine. Intanto, però, bisogna prepararsi. Dai numeri del concordato e del ravvedimento ci si attende una mano d'aiuto per la copertura dei nodi. Altrimenti l'unica, nonostante l'aumento delle entrate fiscali, sarà andare a bussare alle banche. Che in Italia vincono sempre. Meloni, da New York, ha raccomandato ai suoi di scegliere bene, rispetto alle misure annunciate, quali siano le priorità. Ha chiesto un cambio di passo nei rapporti: "Non dobbiamo punire nessuno ma cercare alleati per le grandi priorità". Un cambio di postura che non cambia la richiesta di aiuto. Su cui le banche non sono per nulla entusiaste. E già il presidente Abi Antonio Patuelli ha iniziato a lamentare rischi per il settore di fronte all'instabilità generale. Un modo, come un altro, per alzare la posta. Intanto il segretario **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, ha spiegato al Parlamento che un'eventuale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1744 - T.1746

tassa sugli extraprofitti sarebbe un harakiri. Le banche ne scaricherebbero il costo su clienti e sui loro dipendenti. Insomma, impegnate come sono a fondersi a colpi di cartucelle ("di soldi se ne vedono pochi", ebbe a dire Giorgetti a proposito del risiko), eviterebbero volentieri di venir disturbate.



(© Imagoeconomica)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/teleborsa/economia/manovra-sileoni-tassa-extraprofiti-banche-verrebbe-pagata-dai-clienti-159_2025-09-25_TLB.html



Manovra, Sileoni: "Tassa extraprofiti banche verrebbe pagata dai clienti" - Borsa Italiana

Sei in: Home page > Notizie e Formazione > Teleborsa > economia

Manovra, Sileoni: "Tassa extraprofiti banche verrebbe pagata dai clienti" (Teleborsa) - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofiti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori

bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, – ha ricordato Sileoni – finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofiti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia". Al centro dell'audizione anche il tema delle stock option. "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta – ha detto il segretario generale della Fabi – che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione, di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Il segretario generale della Fabi ha posto, infine, l'attenzione sul tema del risparmio degli italiani. "Nell'ambito del risiko bancario – ha detto Sileoni – la salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniera perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". "La Bce – ha concluso Sileoni – vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica è particolarmente conflittuale in tutta Europa" e l'unione bancaria "non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche". (Teleborsa) 25-09-2025 15:22

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/finanza/dettaglio/banche-sileoni-strumentalizzano-personale-e-poi-incassano-maxi-stock-option-nRC_25092025_1413_392493384.html



Banche: Sileoni, strumentalizzano personale e poi incassano maxi stock option - Borsa Italiana

Sei in: Home page › Notizie e Formazione › Radiocor › Finanza

Banche: Sileoni, strumentalizzano personale e poi incassano maxi stock option (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 25 set - Ci sono manager bancari che "strumentalizzano la difesa del loro personale" e

poi incassano stock option milionarie "da 50-70 milioni" anche recentemente". Così il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni, che in audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche fa un evidente riferimento al top management di Mediobanca e all'esito dell'opas del Monte dei Paschi. Ggz (RADIOCOR) 25-09-25 14:13:20 (0392) 5 NNNN Titoli citati nella notizia Nome Prezzo Ultimo Contratto Var % Ora Min oggi Max oggi Apertura Mediobanca 19,085 -0,86 14.54.46 19,03 19,39 19,095 Banca Monte Paschi Siena 7,728 -1,21 14.54.20 7,726 7,836 7,779 Tag Intermediazione Monetaria E Finanziaria Intermediazione Monetaria Banche Banca Monte Dei Paschi Mediobanca Finanza Collocamento Offerta Di Azioni Ita

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://finanza.lastampa.it/News/2025/09/25/manovra-sileoni-tassa-extraprofiti-banche-verrebbe-pagata-dai-clienti-/MTU5XzlwMjUtMDktMjVfVExC>

Manovra, Sileoni: "Tassa extraprofiti banche verrebbe pagata dai clienti"

Il segretario generale della Fabi in audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo: "Stock option oltre buon senso, manager primi a incassare"

TELEBORSA

Publicato il 25/09/2025
Ultima modifica il 25/09/2025 alle ore 15:22



"Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofiti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la

Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo.

"Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, – ha ricordato Sileoni – finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofiti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia".

Al centro dell'audizione anche il tema delle stock option. "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta – ha detto il **segretario generale della Fabi** – che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione, di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati".

Il segretario generale della Fabi ha posto, infine, l'attenzione sul tema del risparmio degli italiani. "Nell'ambito del rischio bancario – ha detto Sileoni – la salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana".

"La Bce – ha concluso Sileoni – vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica è particolarmente conflittuale in tutta Europa" e l'unione bancaria "non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche".

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

28/08/2025



Banche, Sileoni (FABI): per tassa serve accordo fra Governo e rappresentanti settore

18/09/2025

Manovra: banche aperte a dialogo, ma "impegno già concordato"

19/08/2025

Banche, Sileoni (FABI): politica interviene su tassi e mutui

[Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

25/09/2025

Fitch alza rating di CDP, FS, AMCO, SACE e FNM dopo upgrade dell'Italia

25/09/2025

Sconto Apple-UE sulla concorrenza digitale

25/09/2025

Valtecne, CFO SIM incrementa target price e conferma Buy

25/09/2025

TIM, entra in CdA l'ex vicedirettrice generale della Bankitalia Alessandra Perrazzelli

[Altre notizie](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2025/09/25/manovra_sileoni_tassa_extraprofiti_banche_verrebbe_pagata_dai_clienti_-159/

MENU CERCA	la Repubblica	ABBONATI		
HOME	MACROECONOMIA ▾	FINANZA ▾	LISTINO	PORTAFOGLIO
FINANZA	NEWS			

Manovra, Sileoni: "Tassa extraprofiti banche verrebbe pagata dai clienti"



Il segretario generale della Fabi in audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo: "Stock option oltre buon senso, manager primi a incassare"

25 settembre 2025 - 15.27

(Teleborsa) - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofiti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo.

"Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, – ha ricordato Sileoni – finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofiti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia".

Al centro dell'audizione anche il tema delle stock option. "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta – ha detto il segretario generale della Fabi – che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione, di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i

primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati".

Il segretario generale della Fabi ha posto, infine, l'attenzione sul tema del risparmio degli italiani. "Nell'ambito del rischio bancario – ha detto Sileoni – la salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche, dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana".

"La Bce – ha concluso Sileoni – vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica è particolarmente conflittuale in tutta Europa" e l'unione bancaria "non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche".

powered by Teleborsa

la Repubblica

GEDi News Network S.p.A.
P.Iva 01578251009
ISSN 2499-0817

Abbonati

APP

[Iphone](#) | [Android](#)

SOCIAL



SUPPLEMENTI REPUBBLICA

Affari e FinanzaDII VenerdiRobinson

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.milanofinanza.it/news/banche-sileoni-fabi-extraprofiti-verrebbero-pagati-da-clienti-e-lavoratori-202509251507137643>

FTSE MIB ▼ -0,23% SPREAD ▲ 86,44 DOW JONES ▼ -0,02% DAX ▼ -0,45% MF Polizze Vita Best Hospital NEW

MILANO FINANZA OFFERTE Sfoglia il giornale

Da oggi l'informazione parla con te grazie al primo sistema di intelligenza artificiale autonoma Prova MF

HOME NOTIZIE MERCATI PATRIMONI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute **Politica** MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ Barron's

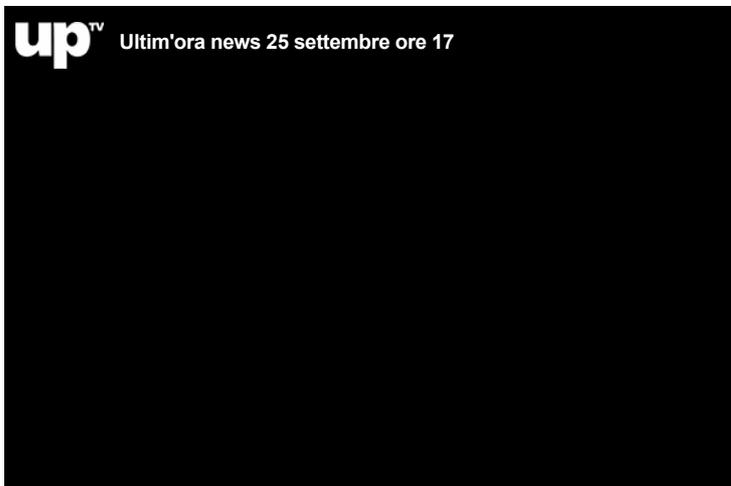
News / Politica / Banche, Sileoni (Fabi): extraprofiti verrebbero pagati da clienti e lavoratori

POLITICA Leggi dopo



Banche, Sileoni (Fabi): extraprofiti verrebbero pagati da clienti e lavoratori
di Silvia Valente 25 settembre 2025, 15:00 Ultimo aggiornamento: 15:07

Dopo aver ascoltato le organizzazioni sindacali del mondo bancario, la Commissione di inchiesta su banche e assicurazioni ha un calendario fitto. Il prossimo 9 ottobre ascolterà l'amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. Mentre il 16 ottobre è atteso l'ad di Bdm Banca, Cristiano Carrus



Ti potrebbero interessare

Difesa, le 4 azioni su cui puntare se scoppia la guerra in Europa

«Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti **extraprofiti**, verrebbe pagata dalla

clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico». Lo ha dichiarato il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni**, nell'audizione al Senato in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo.

Non è la prima volta che «questo tema entra nel dibattito della **legge di bilancio**». Nel 2023 il tentativo «finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche per rafforzare il patrimonio». Con la legge di bilancio del 2024, poi «ci fu l'accordo per il rinvio dei crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un prestito delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio», ha ricordato ancora Sileoni. E **non è una dinamica solo italiana**: dal 2023 è stata introdotta una tassa sugli extra profitti delle banche «in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia».

- *Leggi anche: [Contributi da parte delle banche: Giorgetti frena su misure affrettate](#)*

La tutela del risparmio italiano deve essere la priorità

Restando sui temi di attualità in cui gli istituti sono protagonisti, dunque il rischio bancario, la priorità, ribadisce Sileoni deve essere «la salvaguardia del risparmio degli italiani e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga». Per di più, «le banche sono, in ogni Paese, la realtà più politica che esista» e ne consegue che «**Stato, banche e cittadini sono tre facce della stessa sovranità**. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilità condivisa». Ecco perché «non esistono meccanismi di concorrenza né sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non è soltanto economico, ma sociale e istituzionale» ha aggiunto il sindacalista.

- *Leggi anche: [Meloni: sulle banche serve un confronto, non vogliamo punire nessuno](#)*

Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere «perde il controllo e la gestione dell'economia italiana». Dunque «difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana», ha spiegato il segretario generale della Fabi.

Dal canto suo la Bce vuole la «semplificazione del settore, meno banche, meno gruppi in Italia» come negli altri Paesi europei. Però il rapporto tra finanza e politica si è dimostrato conflittuale. In Spagna, ha iniziato la ricostruzione Sileoni, «il governo si è messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia è l'unico Paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti». E in Italia, «il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm».

- *Leggi anche: [L'Ue non molla sul golden power: la Dg Comp si esprimerà sul caso Unicredit-Banco Bpm nonostante il ritiro dell'ops](#)*

La politica delle stock option ha superato il limite di buon senso

Il segretario Fabi ha poi puntato il dito contro «**la politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso**. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le

Danieli, ordine da Jindal in Oman: tre motivi per cui è cruciale secondo Equita

Piazza Affari, le 9 azioni top dopo il taglio dei tassi Fed secondo Scauri (Lemanik)

Fincantieri tratta l'acquisto dei droni sottomarini di Saipem per far crescere ancora il Polo della Subacquea

Mercati ai massimi, ma per quanto? 15 azioni, bond e materie prime per guadagnare fra i rischi

LE NOTIZIE PIÙ LETTE DI GENTLEMAN



Come vestire da vero gentleman milanese: i must-have dell'autunno in 10 look

Stefano Spinetta – Foto Simone Battistoni



Orologi maschili tendenza minimal: i 5 modelli più chic sotto i 37 mm

Davide Passoni



Robert Redford: i 7 look (in 7 film) che continueranno a far

loro persone». Ma «un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati» ha voluto evidenziare Sileoni

- *Leggi anche: [Manovra, Mps schiva la tassa sulle banche: le dta nel mirino sono diverse da quelle che Siena userà grazie a Mediobanca](#)*

Un altro aspetto che «merita massima attenzione è il **ruolo delle società di consulenza all'interno del settore**» bancario italiano. «Influenza cresciuta, questioni di trasparenza, di governance e di tutela dell'interesse generale», precisa il sindacalista. Nello specifico, ci sono tre questioni. Il primo punto attiene ai conflitti di interesse. «Le società di consulenza operano fianco a fianco con i vertici dei gruppi bancari, suggerendo strategie, riorganizzazioni, processi di fusione e acquisizione. Hanno rapporti di consulenza paralleli con più banche concorrenti, una sovrapposizione di interessi che non è priva di rischi». In secondo luogo, preoccupano le porte girevoli: «Numerosi consulenti che operano in queste società vengono chiamati a ricoprire incarichi di vertice all'interno delle banche. In altri casi, lasciano un gruppo per approdare subito a un altro concorrente. Hanno accesso a dati riservati e strategici, perdita di riservatezza su informazioni che riguardano intero sistema. Quindi c'è un tema di sicurezza economica nazionale che non può essere sottovalutato», ha suggerito Sileoni. Terzo e ultimo elemento, la proprietà delle società di consulenza è riconducibile principalmente ai fondi d'investimento, che sono tra i più grandi azionisti delle banche. C'è, quindi, «un intreccio: chi detta le strategie delle nostre banche? I vertici formalmente indipendenti o i fondi che, da un lato, detengono quote rilevanti del capitale e, dall'altro, controllano le società di consulenza cui vengono affidate scelte decisive per il futuro del nostro settore bancario?», ha rilevato il segretario generale della Fabi.

- *Leggi anche: [Tassa o contributo? Comunque le banche non vanno penalizzate](#)*

La desertificazione bancaria è un falso problema

Al contrario per Sileoni la desertificazione bancaria «è un falso problema, il vero tema non è il numero degli sportelli, ma il modello di servizio da garantire. **La digitalizzazione rende più semplice e immediato l'accesso** a gran parte delle operazioni bancarie, ma ovviamente esistono difficoltà in alcuni territori, come al Sud, e per gli anziani, che non possono essere ignorati. È un argomento politico, non sindacale: riguarda lo Stato e le istituzioni, a livello nazionale e locale» ha aggiunto il sindacalista.

Il 9 ottobre audizione Lovaglio in Commissione banche

Dopo aver ascoltato le organizzazioni sindacali del mondo bancario, la Commissione di inchiesta su banche e assicurazioni ha un **calendario fitto**. Il prossimo 9 ottobre ascolterà l'amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. Mentre il 16 ottobre è atteso l'ad di Bdm Banca, Cristiano Carrus, e poi il 23 ottobre il presidente dell'Antitrust **Roberto Rustichelli** e il 30 ottobre i commissari liquidatori della Banca Popolare di Vicenza. (riproduzione riservata)

- *Leggi anche: [Commissione d'inchiesta su banche e assicurazioni, Pierantonio Zanettin: presto ascolteremo i protagonisti del rischio bancario](#)*



sognare i gentleman e
gentlewomen...

Gioia Carozzi



Un viaggio a Cipro, tra
mito e realtà

Elena Bianco



Bertram, la leggenda del re
pescatore

Fabio Petrone



Il design prende il largo

Ilaria de Bartolomeis

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Sileoni, l'Italia difenda le sue banche dagli stranieri Segretario Fabi, rischi da fondi americani e cinesi (ANSA) - ROMA, 25 SET - "Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni nell'audizione alla commissione d'inchiesta sul sistema bancario sottolineando come "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga". Per Sileoni "difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa" ha aggiunto ricordando come "in Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm". (ANSA). 2025-09-25T13:53:00+02:00 DOA

Sileoni, tassa sulle banche la pagherebbero clienti e lavoratori Segretario Fabi in audizione commissione inchiesta (ANSA) - ROMA, 25 SET - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante l'audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. Il sindacalista ha ricordato come "non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio". (ANSA). 2025-09-25T13:55:00+02:00 DOA

Sileoni, tassa sulle banche la pagherebbero clienti e lavoratori Segretario Fabi in audizione commissione inchiesta (ANSA) - ROMA, 25 SET - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante l'audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. Il sindacalista ha ricordato come "non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio". (ANSA). 2025-09-25T13:57:00+02:00 DOA

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Sileoni, l'Italia difenda le sue banche dagli stranieri Segretario Fabi, rischi da fondi americani e cinesi (Ripetizione con titolo corretto) (ANSA) - ROMA, 25 SET

- "Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni nell'audizione alla commissione d'inchiesta sul sistema bancario sottolineando come "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga". Per Sileoni "difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa" ha aggiunto ricordando come "in Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm". (ANSA). 2025-09-25T13:59:00+02:00 DOA

Sileoni, l'Italia difenda le sue banche dagli stranieri (2) (ANSA) - ROMA, 25 SET

- Sileoni ha poi puntato il dito contro "la politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone". "In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati" ha aggiunto. (ANSA). 2025-09-25T14:00:00+02:00 DOA

Sileoni, 'la desertificazione bancaria è un falso problema' Segretario Fabi, 'sindaci si lamentano ma è tema politico' (ANSA) - ROMA, 25 SET - "Quello della cosiddetta desertificazione bancaria "è un falso problema, il vero tema non è il numero degli sportelli, ma il modello di servizio da garantire". Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni in audizione alla commissione d'inchiesta del comparto bancario in merito alle polemiche innescate da molti amministratori locali e da alcuni sindacati del settore. "La digitalizzazione rende più semplice e immediato l'accesso a gran parte delle operazioni bancarie, ma ovviamente esistono difficoltà in alcuni territori, come al Sud, e per gli anziani, che non possono essere ignorati. È un argomento politico, non sindacale: riguarda lo Stato e le istituzioni, a livello nazionale e locale. Sono anni che i sindaci di tutta Italia si lamentano ed è strano che la politica nazionale non intervenga sulle banche e non è condivisibile che la politica non intervenga in maniera decisiva sui vertici delle banche" ha concluso. (ANSA). 2025-09-25T14:09:00+02:00 DOA

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Manovra: Fabi, tassa extraprofitti pagata da clienti banche = (AGI) - Roma, 25 set. - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Non e' la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, fini' con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche. per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un "prestito" delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 e' stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofitti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. E' stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia" ha aggiunto Sileoni. (AGI)Ila 251408 SET 25

Banche: Fabi, sono realta' piu' politica che esiste = (AGI) - Roma, 25 set. "Le banche sono, in ogni Paese, la realta' piu' politica che esista. Non parliamo soltanto di intermediari finanziari: esse rappresentano una delle espressioni piu' concrete della cittadinanza e della vita collettiva. Quando utilizziamo l'espressione "ho messo i soldi in banca", tendiamo a dimenticare che quel denaro, da un punto di vista giuridico ed economico, non e' piu' nella disponibilita' diretta del cliente. Diventa della banca, e il correntista conserva unicamente il diritto di poterne disporre, a condizione che l'istituto voglia e soprattutto possa restituirlo. Quando questo non accade, perché la banca non e' piu' in grado di farlo, e' lo Stato a intervenire, vale a dire l'intera collettivita' dei contribuenti". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Ne consegue che Stato, banche e cittadini sono tre facce della stessa sovranita'. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilita' condivisa. E' per questo motivo che il settore bancario e', di fatto, un ambito eminentemente politico: non esistono meccanismi di concorrenza ne' sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non e' soltanto economico, ma sociale e istituzionale" ha aggiunto Sileoni. (AGI)Ila 251410 SET 25

Banche: Fabi, utilizzo stock option ha superato limite buon senso = (AGI) - Roma, 25 set. - "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non e' la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le "loro" persone. In realta', un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. (AGI)lla 251412 SET 25

Banche: Fabi, difenderle dagli attacchi stranieri = (AGI) - Roma, 25 set. -

Nell'ambito del rischio bancario "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani e' fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinche' questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entita' straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianita' delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidita' delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, e' particolarmente conflittuale, in tutta Europa. In Spagna il governo si e' messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia e' l'unico paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti. In Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm. L'Unione bancaria europea non e' decollata perche' la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche" ha aggiunto Sileoni. (AGI)lla 251414 SET 25

BANCHE: SILEONI, 'ATTENZIONE A INTRECCI E CONFLITTI INTERESSE CON SOCIETA' CONSULENZA' = Roma, 25 set. (Adnkronos) -

"Aspetto che merita massima attenzione è il ruolo delle società di consulenza all'interno del settore. Influenza cresciuta, questioni di trasparenza, di governance e di tutela dell'interesse generale". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Ci sono tre questioni. Il primo punto - ha elencato - attiene ai conflitti di interesse. Le società di consulenza operano fianco a fianco con i vertici dei gruppi bancari, suggerendo strategie, riorganizzazioni, processi di fusione e acquisizione. Hanno rapporti di consulenza paralleli con più banche concorrenti, una sovrapposizione di interessi che non è priva di rischi. Poi, secondo aspetto, le porte girevoli: numerosi consulenti che operano in queste società - ha affermato il leader della Fabi - vengono chiamati a ricoprire incarichi di vertice all'interno delle banche. In altri casi, lasciano un gruppo per approdare subito a un altro concorrente. Hanno accesso a dati riservati e strategici, perdita di riservatezza su informazioni che riguardano intero sistema. Quindi c'è un tema di sicurezza economica nazionale che non può essere sottovalutato". "Terzo elemento: la proprietà delle società di consulenza è riconducibile principalmente ai fondi d'investimento, che sono tra i più grandi azionisti delle banche. C'è, quindi, un intreccio: chi detta le strategie delle nostre banche? I vertici formalmente indipendenti o i fondi che, da un lato, detengono quote rilevanti del capitale e, dall'altro, controllano le società di consulenza cui

LANCI AGENZIE DI STAMPA

vengono affidate scelte decisive per il futuro del nostro settore bancario?", ha detto ancora SILEONI. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 14:02

BANCHE: SILEONI, 'DESERTIFICAZIONE FALSO PROBLEMA, SINDACI SI LAMENTANO MA NON INTERVENGONO' = Roma, 25 set. (Adnkronos) - La desertificazione bancaria "è un falso problema, il vero tema non è il numero degli sportelli, ma il modello di servizio da garantire. La digitalizzazione rende più semplice e immediato l'accesso a gran parte delle operazioni bancarie, ma ovviamente esistono difficoltà in alcuni territori, come al Sud, e per gli anziani, che non possono essere ignorati. Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "È un argomento politico, non sindacale: riguarda lo Stato e le istituzioni, a livello nazionale e locale. Sono anni - ha ricordato - che i sindaci di tutta Italia si lamentano ed è strano che la politica nazionale non intervenga sulle banche e non è condivisibile che la politica non intervenga in maniera decisiva sui vertici delle banche". (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 14:00

BANCHE: SILEONI, 'UTILIZZO STOCK OPTION HA SUPERATO LIMITE BUON SENSO' = Roma, 25 set. (Adnkronos) - "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le "loro" persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 13:56

BANCHE: SILEONI, 'FONDAMENTALE SALVAGUARDIA RISPARMIO ITALIANI' = Roma, 25 set. (Adnkronos) - Nell'ambito del risiko bancario "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa. In Spagna il governo si è messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia è l'unico paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti. In Italia, il governo ha applicato il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm. L'Unione bancaria europea non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche", ha aggiunto SILEONI. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 13:56

BANCHE: SILEONI, 'TASSA EXTRAPROFITTI PAGATA DA CLIENTI E LAVORATORI BANCARI'* = Roma, 25 set. (Adnkronos) - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitto, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche. per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofitto delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia", ha aggiunto SILEONI. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 13:55

BANCHE: SILEONI, 'SONO REALTA' PIU' POLITICA CHE ESISTE'* = Roma, 25 set. (Adnkronos) - "Le banche sono, in ogni Paese, la realtà più politica che esista. Non parliamo soltanto di intermediari finanziari: esse rappresentano una delle espressioni più concrete della cittadinanza e della vita collettiva. Quando utilizziamo l'espressione 'ho messo i soldi in banca', tendiamo a dimenticare che quel denaro, da un punto di vista giuridico ed economico, non è più nella disponibilità diretta del cliente. Diventa della banca, e il correntista conserva unicamente il diritto di poterne disporre, a condizione che l'istituto voglia e soprattutto possa restituirlo. Quando questo non accade, perché la banca non è più in grado di farlo, è lo Stato a intervenire, vale a dire l'intera collettività dei contribuenti". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria SILEONI, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Ne consegue che Stato, banche e cittadini - ha spiegato - sono tre facce della stessa sovranità. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilità condivisa. È per questo motivo che il settore bancario è, di fatto, un ambito eminentemente politico: non esistono meccanismi di concorrenza né sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non è soltanto economico, ma sociale e istituzionale", ha aggiunto SILEONI. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 13:55 minuti

LANCI AGENZIE DI STAMPA

NOTIZIE FLASH: 2/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (5) = (Adnkronos) - Roma. Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. (segue) (Red-Eco/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 16:21

NOTIZIE FLASH: 2/A EDIZIONE - L'ECONOMIA (5) = (Adnkronos) - Roma. Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. (segue) (Red-Eco/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-SET-25 16:21

Banche: Sileoni, strumentalizzano personale e poi incassano maxi stock option (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 25 set - Ci sono manager bancari che "strumentalizzano la difesa del loro personale" e poi incassano stock option milionarie "da 50-70 milioni" anche recentemente". Così il segretario generale del sindacato Fabi, Lando Maria Sileoni, che in audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sulle banche fa un evidente riferimento al top management di Mediobanca e all'esito dell'opas del Monte dei Paschi. Ggz(RADIOCOR) 25-09-25 14:13:20 (O392) 5

Banche: Sileoni, nuova tassa? 'Verrebbe scaricata sulla clientela'(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 25 set - Il sindacato autonomo Fabi è contrario all'introduzione di una nuova tassa sulle banche da parte del Governo, imposta sui cosiddetti 'extraprofitti'. Lo indica il segretario generale del sindacato, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dei sindacati bancari davanti alla Commissione d'inchiesta del Senato sul settore. "La tassa è controproducente per l'economia, il settore e per la clientela che pagherebbe con aumento di commissioni quello che le banche devono dare allo Stato". Sileoni auspica che ci sia un accordo come è avvenuto in passato e ricorda quello che è avvenuto lo scorso anno con il rinvio di crediti fiscali e Dta.Ggz(RADIOCOR) 25-09-25 14:05:42 (O388) 5

Banche: Sileoni, nuova tassa? 'Verrebbe scaricata sulla clientela' -2- Attenzione a conflitti interesse società consulenza (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 25 set - Il segretario della Fabi, sindacato di maggiore rappresentanza nel settore bancario, ha quindi sollevato, davanti ai senatori della Commissione d'inchiesta un tema che fino ad oggi è rimasto in ombra, quello del potenziale conflitto di interesse delle società di consulenza delle banche. Le società di consulenza, osserva Sileoni, "operano fianco a fianco con i vertici dei gruppi bancari, suggerendo strategie, riorganizzazioni, processi di fusione e acquisizione. Hanno rapporti di consulenza paralleli con più banche concorrenti e c'è quindi una sovrapposizione di interessi che non è priva di rischi". Il leader sindacale della Fabi aggiunge che "la proprietà

LANCI AGENZIE DI STAMPA

delle società di consulenza è riconducibile principalmente ai fondi d'investimento, che sono tra i più grandi azionisti delle banche. C'è, quindi, un intreccio: chi detta le strategie delle nostre banche? I vertici formalmente indipendenti o i fondi che, da un lato, detengono quote rilevanti del capitale e, dall'altro, controllano le società di consulenza cui vengono affidate scelte decisive per il futuro del nostro settore bancario?". Ggz (RADIOCOR) 25-09-25 15:37:26 (0471) 5

Manovra, Sileoni: taxa extraprofitti banche verrebbe pagata da clienti Leader Fabi: ci sarebbero maggiori costi e penalizzazioni economiche Milano, 25 set. (askanews)

- "Una taxa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche, per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta taxa sui cosiddetti extraprofitti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia", ha chiosato Sileoni. Mch 20250925T135541Z

Banche, Sileoni: stock option oltre buon senso, manager primi a incassare Leader Fabi: strumentalizzano l'argomento occupazionale Milano, 25 set. (askanews)

- "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. Mch 20250925T135655Z

Banche, Sileoni: fondamentale salvaguardia risparmio italiani Banche, Sileoni: fondamentale salvaguardia risparmio italiani Leader Fabi: rapporto con politica conflittuale in tutta Europa Milano, 25 set. (askanews)

- Nell'ambito del rischio bancario "la salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare

LANCI AGENZIE DI STAMPA

di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica è particolarmente conflittuale in tutta Europa" e l'unione bancaria "non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche", ha chiosato Sileoni. Mch 20250925T135750Z

Banche, Sileoni: stock option oltre buon senso, manager primi a incassare Leader Fabi: strumentalizzano l'argomento occupazionale Milano, 25 set. (askanews) - "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazionali e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. Mch 20250925T135655Z

Banche: Sileoni (Fabi), difendere italianità, posti lavoro e credito Roma, 25 set. (LaPresse) - Nell'ambito del rischio bancario "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa. In Spagna il governo si è messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia è l'unico paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti. In Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm. L'Unione bancaria europea non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 mdg/ntl 251355 SET 25

Banche: Sileoni (Fabi), difendere italianità, posti lavoro e credito-2- Roma, 25 set. (LaPresse) - "Le banche sono, in ogni Paese, la realtà più politica che esista. Non parliamo soltanto di intermediari finanziari: esse rappresentano una delle espressioni più concrete della cittadinanza e della vita collettiva", ha proseguito Sileoni, sottolineando che "Stato, banche e cittadini sono tre facce della stessa sovranità. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

fiducia e di responsabilità condivisa. È per questo motivo che il settore bancario è, di fatto, un ambito eminentemente politico: non esistono meccanismi di concorrenza né sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non è soltanto economico, ma sociale e istituzionale". ECO NG01 mdg/ntl 251405 SET 25

Banche: Sileoni, utilizzo stock option ha superato limite buon senso Roma, 25 set. (LaPresse) - "La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazioni e di tutelare le 'loro' persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. ECO NG01 mdg/ntl 251356 SET 25

Manovra: Sileoni, tassa extraprofitti sarebbe pagata da clienti e lavoratori Roma, 25 set. (LaPresse) - "Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Non è la prima volta - ha sottolineato - che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche. per rafforzare il patrimonio. Con legge bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un 'prestito' delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofitti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia", ha aggiunto Sileoni. ECO NG01 mdg/ntl 251406 SET 25

Banche: Sileoni (Fabi), uso stock option oltre limite del buon senso ROMA (MF-NW)--"La politica delle stock option ha superato ogni limite di buon senso. Non è la prima volta che nelle operazioni straordinarie i vertici delle banche parlano, per evitare l'acquisizione di tutelare i livelli occupazioni e di tutelare le "loro" persone. In realtà, un secondo dopo l'esito dell'operazione straordinaria, gli stessi dirigenti, che strumentalizzavano l'importanza dell'argomento occupazionale, sono i primi a incassare cifre astronomiche e talvolta vergognose, attraverso la vendita di azioni in loro possesso accomunati in anni di stipendi che si sono autodeterminati". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. pev(fine) MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it) 2513:59 set 2025

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Sileoni (Fabi), tassa extraprofitti pagata da clienti e lavoratori ROMA (MF-NW)--

Una tassa imposta, a carico delle banche, sui cosiddetti extraprofitti, verrebbe pagata dalla clientela e dai lavoratori bancari, da un lato in termini di maggiori costi sui prodotti e servizi, dall'altro in termini di penalizzazioni di vario genere a livello economico". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nell'audizione al Senato sull'ipotesi di una tassa sugli extraprofitti delle banche nella prossima manovra. "Non è la prima volta che questo tema entra nel dibattito della legge di bilancio. La prima volta, nel 2023, finì con un sostanziale nulla di fatto perché fu approvata una norma, che aveva una opzione, scelta poi da tutte le banche per rafforzare il patrimonio. Con la legge di bilancio del 2024, ci fu l'accordo per il rinvio dei crediti fiscali sia per il 2025 sia per il 2026 che ha di fatto portato a un "prestito" delle banche da 4,3 miliardi di euro complessivi per il biennio. Quanto al panorama europeo, dal 2023 è stata introdotta tassa sui cosiddetti extraprofitti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia. È stata valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia" ha concluso. pev(fine)MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)2514:02 set 2025

Banche: Sileoni (Fabi), in risiko fondamentale salvaguardia risparmio ROMA (MF-NW)--

Nell'ambito del risiko bancario "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa. In Spagna il governo si è messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia è l'unico Paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti. In Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm. L'Unione bancaria europea non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche", ha aggiunto Sileoni. pev(fine)MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it) 2514:02 set 2025

Banche: Sileoni (Fabi), in risiko fondamentale salvaguardia risparmio ROMA (LA4NEWS/MF-NW)--

Nell'ambito del risiko bancario "il tema della salvaguardia del risparmio degli italiani è fondamentale e la politica deve attrezzarsi affinché questo avvenga. Se l'Italia perde le sue banche e i suoi gruppi bancari a favore di entità straniere perde il controllo e la gestione dell'economia italiana. Difendere le nostre banche dagli attacchi dei fondi americani e cinesi e difendere l'italianità delle banche significa anche difendere i posti di lavoro e la clientela italiana". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul

LANCI AGENZIE DI STAMPA

sistema bancario, finanziario e assicurativo. "La Bce vuole semplificazione settore, meno banche, meno gruppi in Italia. Le operazioni straordinarie nascono per la grande liquidità delle banche, grazie alla politica sui tassi degli ultimi anni da parte della Bce. Il rapporto tra finanza e politica, in questi ultimi anni, è particolarmente conflittuale, in tutta Europa. In Spagna il governo si è messo di traverso alla fusione tra Bbva e Sabadell. In Germania il governo Merz non vuole che Unicredit controlli Commerzbank. La Francia è l'unico Paese europeo dove le banche vengono salvate dalla politica con il coltello fra i denti. In Italia, il governo ha applicato il golden power nell'operazione di Unicredit su Banco Bpm. L'Unione bancaria europea non è decollata perché la Germania non vuole accollarsi eventuali fallimenti di altre banche, non tedesche", ha aggiunto Sileoni. Pev (fine) LA4NEWS/MFNEWSWIREs(redazione@mfnewswires.it) 2514:02 set 2025

Banche: Sileoni (Fabi), desertificazione falso problema, sindaci non intervengono ROMA (MF-NW)--La desertificazione bancaria "è un falso problema, il vero tema non è il numero degli sportelli, ma il modello di servizio da garantire. La digitalizzazione rende più semplice e immediato l'accesso a gran parte delle operazioni bancarie, ma ovviamente esistono difficoltà in alcuni territori, come al Sud, e per gli anziani, che non possono essere ignorati. È un argomento politico, non sindacale: riguarda lo Stato e le istituzioni, a livello nazionale e locale".Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo al Senato, aggiungendo che "sono anni che i sindaci di tutta Italia si lamentano ed è strano che la politica nazionale non intervenga sulle banche e non è condivisibile che la politica non intervenga in maniera decisiva sui vertici delle banche".pev(fine)MF NEWSWIREs (redazione@mfnewswires.it) 2514:10 set 2025

Banche: Sileoni (Fabi), rischi da intrecci e conflitti interesse con società consulenza ROMA (MF-NW)--"Aspetto che merita massima attenzione è il ruolo delle società di consulenza all'interno del settore. Influenza cresciuta, questioni di trasparenza, di governance e di tutela dell'interesse generale. Ci sono tre questioni. Il primo punto attiene ai conflitti di interesse. Le società di consulenza operano fianco a fianco con i vertici dei gruppi bancari, suggerendo strategie, riorganizzazioni, processi di fusione e acquisizione. Hanno rapporti di consulenza paralleli con più banche concorrenti, una sovrapposizione di interessi che non è priva di rischi".Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nell'audizione al Senato citando come "secondo aspetto, le porte girevoli: numerosi consulenti che operano in queste società vengono chiamati a ricoprire incarichi di vertice all'interno delle banche. In altri casi, lasciano un gruppo per approdare subito a un altro concorrente. Hanno accesso a dati riservati e strategici, perdita di riservatezza su informazioni che riguardano intero sistema. Quindi c'è un tema di sicurezza economica nazionale che non può essere sottovalutato", ha sottolineato Sileoni."Terzo elemento: la proprietà delle società di consulenza è riconducibile principalmente ai fondi d'investimento, che sono tra i più grandi azionisti delle banche. C'è, quindi, un intreccio: chi detta le strategie delle nostre banche? I vertici formalmente indipendenti o i fondi che, da un lato, detengono quote rilevanti del capitale e, dall'altro, controllano le società di consulenza cui vengono affidate scelte decisive per il futuro del nostro settore bancario?", ha

LANCI AGENZIE DI STAMPA

rilevatoilsindacalista.pev(fine)MFNEWSWIRES(redazione@mfnewswires.it)2514:2
0 set 2025

Banche: Sileoni (Fabi), politica non ignori pressioni commerciali ROMA (MF-NW)--"Il problema delle indebite pressioni commerciali si risolve soltanto se le banche al loro interno condividono gli obiettivi commerciali da raggiungere con tutti i dipendenti e non soltanto con i dirigenti bancari di riferimento. Inoltre, si risolve definitivamente se gli obiettivi delle banche, tutti raggruppati nel breve termine, vengono distribuiti nel medio e lungo termine. Il tema dell'assenza di una licenza bancaria "piena" alle Poste va affrontato: o gli si concede completamente o si fanno rispettare tutte le regole delle banche". Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, nel corso dell'audizione dinanzi la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo. "Ho parlato di questo argomento, a maggio del 2022, davanti alla Commissione parlamentare istituita nella scorsa legislatura: da allora non è cambiato nulla. Presentai un dossier di oltre 400 pagine con la raccolta, banca per banca, dei volantini unitari di tutti i sindacati: c'erano denunce quotidiane che evidenziavano stress dei lavoratori bancari, cure psicologiche, depressione, gare commerciali e classifiche su WhatsApp. È un tema sociale, non solo sindacale, che tocca da vicino la tutela del risparmio. Dissi, allora, che la politica, da quel momento, non avrebbe potuto più dire di non sapere. La politica, se resta in silenzio, si assume una responsabilità grave", ha aggiunto Sileoni. "Le banche sono, in ogni Paese, la realtà più politica che esista. Non parliamo soltanto di intermediari finanziari: esse rappresentano una delle espressioni più concrete della cittadinanza e della vita collettiva. Quando utilizziamo l'espressione ho messo i soldi in banca, tendiamo a dimenticare che quel denaro, da un punto di vista giuridico ed economico, non è più nella disponibilità diretta del cliente. Diventa della banca, e il correntista conserva unicamente il diritto di poterne disporre, a condizione che l'istituto voglia e soprattutto possa restituirlo. Quando questo non accade, perché la banca non è più in grado di farlo, è lo Stato a intervenire, vale a dire l'intera collettività dei contribuenti", ha dichiarato Sileoni. "Ne consegue che Stato, banche e cittadini sono tre facce della stessa sovranità. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilità condivisa. È per questo motivo che il settore bancario è, di fatto, un ambito eminentemente politico: non esistono meccanismi di concorrenza né sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non è soltanto economico, ma sociale e istituzionale", ha concluso.pev(fine)MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it) 2514:27 set 2025



**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA BANCARIO, FINANZIARIO E ASSICURATIVO**

25 settembre 2025

L'evoluzione del settore bancario in Italia e in Europa, il ruolo delle società di consulenza, le difficoltà dei giovani per comprare casa, la “desertificazione bancaria” e le indebite pressioni commerciali

Audizione del segretario generale della Fabi

Lando Maria Sileoni

Illustre presidente Zanettin, onorevoli senatori

Vi ringrazio, a nome di tutta la Fabi. L'organizzazione che rappresento è, da sempre, il sindacato più rappresentativo dei settori Abi, Bcc, esattoriali e pensionati con quasi 120.000 iscritti. Nel 1949, la Fabi sottoscrisse, da sola, il primo contratto nazionale dei bancari. A novembre del 2023 e a luglio del 2024, abbiamo sottoscritto gli ultimi rinnovi dei contratti nazionali Abi e bcc, entrambi con un aumento medio mensile delle retribuzioni di 435 euro. È un record che resterà nella storia italiana. Lo scorso luglio, inoltre, è stato rinnovato il contratto dei dirigenti bancari e la retribuzione minima annuale è stata portata da 65.000 a 85.000 euro, con un aumento di 20.000 euro, pari a oltre il 30%. Dobbiamo rinnovare il contratto del settore della riscossione, scaduto lo scorso dicembre, e seguiamo costantemente le esigenze dei pensionati, il cui problema principale, tra altro, è la rivalutazione degli assegni previdenziali.

Parlare di banche in una sede parlamentare è fondamentale perché non c'è settore più politico di quello bancario. Le banche sono, in ogni Paese, la realtà più politica che esista. Non parliamo soltanto di intermediari finanziari: esse rappresentano una delle espressioni più concrete della cittadinanza e della vita collettiva. Quando utilizziamo l'espressione «ho messo i soldi in banca», tendiamo a dimenticare che quel denaro, da un punto di vista giuridico ed economico, non è più nella disponibilità diretta del cliente. Diventa della banca, e il correntista conserva unicamente il diritto di poterne disporre, a condizione che la banca voglia e soprattutto possa restituirlo. Quando questo non accade, perché la banca non è più in grado di farlo, è lo Stato a intervenire, vale a dire l'intera collettività dei contribuenti. Ne consegue che Stato, banche e cittadini sono tre facce della stessa sovranità. Sono elementi intrecciati e inscindibili di un unico sistema di garanzie, di fiducia e di responsabilità condivisa. È per questo motivo che il settore bancario è, di fatto, un ambito eminentemente politico: non esistono meccanismi di concorrenza né sistemi di vigilanza che possano escludere l'intervento diretto dello Stato. Ogni regola, ogni controllo, ogni supervisione si fonda su questo legame profondo, che non è soltanto economico, ma sociale e istituzionale.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE BANCARIO IN ITALIA E IN EUROPA

Il settore bancario italiano ed europeo – venendo alle questioni di stretta attualità – sta vivendo una fase di profonda trasformazione, segnata da movimenti che intrecciano strategie industriali e finanziarie con logiche geopolitiche. La Banca centrale europea mira a creare grandi gruppi bancari su scala sovranazionale, spinge per le aggregazioni, anche per il timore che, in un prossimo futuro, possano essere grandi **fondi internazionali**, penso alla Cina o agli Stati Uniti d'America, a mostrare **interesse per il controllo dei *player* dell'area euro.**

In Italia, è in corso un mutamento profondo: **dopo anni di salvataggi pubblici e di sacrifici compiuti dai lavoratori bancari, ci troviamo oggi di fronte a nuove aggregazioni che hanno già ridisegnato e continueranno a ridisegnare il panorama nazionale.** Non si tratta di un processo che riguarda soltanto i bilanci o la solidità patrimoniale delle banche, ma di un cambiamento che tocca da vicino il ruolo sociale delle banche, i rapporti con i territori e la capacità di garantire credito a famiglie e imprese.

Parallelamente, a **livello europeo, la concentrazione bancaria procede con grande velocità.** Alcuni grandi gruppi si rafforzano, puntano ad espandersi oltre confine e, in molti casi, cercano di entrare nei dossier oltreconfine con capitali e strategie che incidono profondamente sull'autonomia dei settori finanziari.

In questo quadro, **il ruolo del sindacato assume un valore doppio.** Da una parte, vi è l'esigenza di **tutelare le lavoratrici e i lavoratori**, che non possono essere le vittime sacrificali di fusioni e acquisizioni decise nelle stanze dei consigli di amministrazione. Dall'altra parte,

occorre **garantire alla clientela – famiglie, piccole imprese, cittadini – che i processi di concentrazione non si traducano in meno servizi, meno credito, meno attenzione ai bisogni dei territori.** Il **sindacato**, quindi, non difende soltanto l'occupazione, ma si fa **presidio di legalità, di trasparenza e di equità**, in un momento in cui il rischio è che prevalgano unicamente logiche di profitto e di mercato.

Per quanto riguarda l'occupazione, è opportuno ricordare che nel settore bancario italiano non ci sono mai stati licenziamenti e che, a fronte di circa 90.000 uscite volontarie, gestite con pensionamenti e prepensionamenti, abbiamo ottenuto 45.000 assunzioni di giovani che hanno garantito un importante ricambio generazionale. Abbiamo utilizzato – e utilizzeremo ancora – due importanti strumenti, due conquiste sindacali: da un lato il Fondo di solidarietà, dall'altro il Fondo per l'occupazione. Nel resto d'Europa, i posti di lavoro persi nelle banche sono stati più di 400.000 a partire dal 2012 e per due terzi si è trattato di licenziamenti. Questi due strumenti sono finanziati interamente dal settore, anche col contributo di ogni singolo lavoratore, e non pesano in alcun modo sulle finanze pubbliche.

Il risiko bancario, come già osservato, non è soltanto una questione di finanza. Oggi c'è di mezzo, e in maniera sempre più evidente, anche la politica: non solo in Italia, ma in tutta Europa. Dopo la pandemia, dopo le ingenti risorse messe a disposizione degli Stati, la politica ha cercato di riconquistare spazi di manovra rispetto alla finanza. È un segnale positivo, ma non sufficiente. **Non possiamo più permetterci che il destino delle banche italiane venga deciso a Parigi o a Francoforte**, sulla base di interessi che non coincidono con quelli del nostro Paese. **Serve una regia nazionale**, supportata da una visione europea equilibrata, capace di difendere l'autonomia del sistema finanziario italiano e, nello stesso tempo, di renderlo competitivo nello scenario internazionale.

L'Italia non può limitarsi ad assistere. Il Parlamento, il Governo e le istituzioni hanno la responsabilità di fissare regole chiare, di vigilare affinché i processi di concentrazione non penalizzino i lavoratori né i cittadini, e di usare in maniera piena e consapevole gli strumenti di intervento – penso al *golden power*, che è stato usato ma è sotto il giudizio dell'Unione europea – per salvaguardare l'interesse nazionale. Leggi sul *golden power* esistono in tutti i principali Paesi dell'Unione europea: Germania, Francia, Spagna, Olanda. In **Francia e Olanda** le norme comprendono anche il settore bancario. In **Germania e Spagna** le banche possono rientrare nel golden power solo se considerate parte di infrastrutture critiche o di interesse sistemico (come grandi banche o per esempio autostrade e trasporti in genere). **Tutti i Paesi condividono tre elementi chiave:** obbligo di **notifica**, **sospensione** delle offerte pubbliche fino all'autorizzazione, possibilità di imporre rimedi o divieti. In Italia è stato applicato, recentemente, nel settore bancario e, in precedenza, in casi di società informatiche, telefoniche, infrastrutture.

Il compito che ci attende – la politica, le banche e i sindacati – è dunque duplice: accompagnare i cambiamenti, inevitabili e in parte necessari, ma nello stesso tempo governarli, impedendo che si trasformino in un boomerang sociale ed economico. Quello che accade sul mercato, con le aggregazioni, le ops e le fusioni, non sarà mai un problema per i vertici delle banche: anche quando rinunciano o lasciano per ragioni varie le loro posizioni, lo fanno con buonuscite milionarie.

Mi soffermo rapidamente sulla questione dei **cosiddetti extraprofiti**. Come spesso ho osservato, sono certo che, **se saranno chiamate a sedersi attorno a un tavolo, dal governo, le banche faranno la loro parte e saranno disponibili a versare un contributo nell'interesse generale del Paese.** Dal 2023 è stata introdotta una tassa sui cosiddetti extraprofiti delle banche in Spagna, Lituania, Repubblica Ceca, Ungheria e Svezia; mentre è stata solo valutata in Olanda, Belgio, Irlanda e Polonia. Invito, comunque, tutti a fare attenzione: qualora fosse

imposto un prelievo a carico del settore, ci sarebbe il rischio di **colpire i consumatori finali**, perché aumenterebbero le commissioni sui servizi e i costi dei conti correnti, e quello di **penalizzare le lavoratrici e i lavoratori delle banche**.

IL RUOLO DELLE SOCIETÀ DI CONSULENZA

Un ulteriore aspetto che merita la massima attenzione riguarda il ruolo delle società di consulenza all'interno del settore bancario italiano. Negli ultimi anni, infatti, l'influenza di queste realtà è cresciuta in maniera significativa, tanto da sollevare questioni di **trasparenza, di governance e di tutela dell'interesse generale.**

In primo luogo, va rilevato **il tema dei conflitti di interesse.** Le società di consulenza operano **fianco a fianco con i vertici dei gruppi bancari, suggerendo strategie, riorganizzazioni, processi di fusione e acquisizione.** Eppure, molto spesso, queste stesse società hanno **rapporti di consulenza paralleli con più banche concorrenti,** o con altri attori del mercato finanziario, generando una sovrapposizione di interessi che non è priva di rischi.

In secondo luogo, **c'è il fenomeno delle cosiddette "porte girevoli":** numerosi consulenti **che operano in queste società vengono chiamati a ricoprire incarichi di vertice all'interno delle banche.** In altri casi, lasciano **un gruppo per approdare subito a un altro concorrente.** Tutto ciò avviene **dopo aver avuto accesso a dati riservati e altamente strategici,** con il pericolo concreto di una perdita di riservatezza su informazioni che riguardano non soltanto le singole banche, ma l'intero sistema. È un tema che, a mio giudizio, **tocca la sicurezza economica nazionale e che non può essere sottovalutato.**

Infine, **occorre guardare alla proprietà delle grandi società di consulenza.** Molte di esse **appartengono ai principali fondi d'investimento internazionali.** Quegli stessi **fondi** che, al tempo stesso, figurano **tra i più grandi azionisti delle banche italiane.** Questo **intreccio** pone un problema evidente: **chi detta le strategie delle nostre banche?** I vertici formalmente

indipendenti, oppure i fondi che, da un lato, detengono quote rilevanti del capitale e, dall'altro, controllano le società di consulenza cui vengono affidate scelte decisive per il futuro del nostro settore bancario?

Sono interrogativi che meritano una risposta chiara, perché **da queste dinamiche dipende non solo la trasparenza del mercato, ma anche l'autonomia del nostro Paese rispetto a decisioni che corrono il rischio di essere prese altrove, fuori da ogni controllo democratico.**

I MUTUI BANCARI E LE DIFFICOLTÀ DEI GIOVANI PER COMPRARE CASA

Desidero ora soffermarmi sulle difficoltà dei giovani per comprare casa. I dati europei ci consegnano un quadro chiaro: laddove lo Stato interviene con garanzie pubbliche più robuste o con agevolazioni fiscali mirate, le condizioni di accesso ai mutui risultano sensibilmente più favorevoli. Questo si traduce in tassi d'interesse più bassi, rate più sostenibili e nella possibilità, per i cittadini, di affrontare con maggiore serenità un impegno finanziario di lungo periodo quale l'acquisto di una casa.

Ritengo che questo sia un punto di partenza che la politica italiana non possa ignorare, se davvero intende affrontare le difficoltà delle famiglie e, in particolare, dei giovani. Oggi il nostro Paese dispone di strumenti importanti, come il Fondo pubblico di garanzia sui mutui fino a 250.000 euro (gestito da Consap). Tuttavia, quella soglia, fissata diversi anni fa, assieme agli altri requisiti e regole, non appare più adeguata alla realtà attuale: in molte aree urbane, soprattutto nelle grandi città, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti oltre i livelli compatibili con quel limite. È necessario, dunque, alzare il tetto delle garanzie statali, adeguandolo al valore effettivo del mercato immobiliare. Diversamente, corriamo il rischio di escludere intere generazioni, condannandole a restare in affitto o, peggio, a rinunciare al diritto alla casa di proprietà.

Questo tema non è solo di carattere sociale o di giustizia generazionale: ha anche una rilevanza economica primaria. Ogni acquisto immobiliare innesca un circuito virtuoso che coinvolge edilizia, artigianato, servizi, forniture e professioni tecniche. Basti pensare che il comparto delle costruzioni pesa per il 12,7% sul prodotto interno lordo nazionale: oltre un decimo della nostra ricchezza dipende direttamente da questo settore. Limitare l'accesso

al credito per l'acquisto di abitazioni equivale a rallentare un motore strategico per la crescita e l'occupazione del Paese.

Se guardiamo ai dati comparativi, l'Italia, con un tasso medio sui mutui pari al 3,19% lo scorso luglio, si colloca leggermente al di sotto della media dell'area euro (3,28%). Tuttavia, il confronto con altri Paesi rimane penalizzante. In Spagna, Finlandia, Portogallo, Croazia e Francia i tassi applicati sono più bassi, mentre in Germania, Irlanda, Olanda, Austria e Belgio risultano più elevati, ma in questi casi la differenza è compensata da salari medi più alti e da una maggiore stabilità occupazionale. Nel nostro Paese, invece, la combinazione di stipendi bassi, precarietà diffusa e contratti a termine porta inevitabilmente le banche a richiedere ulteriori garanzie e a imporre condizioni meno favorevoli, penalizzando soprattutto i giovani.

È un cortocircuito evidente: i redditi non crescono, la precarietà aumenta e il mercato immobiliare diventa più caro. Di conseguenza, i giovani e le famiglie con redditi modesti non riescono ad accedere a un mutuo, restando esclusi da una prospettiva fondamentale di stabilità e crescita personale.

Per queste ragioni, occorre intervenire con decisione. La prossima legge di bilancio deve rappresentare l'occasione per potenziare gli strumenti pubblici di garanzia, estendendo l'operatività del Fondo mutui, soprattutto a favore degli under 36. Parallelamente, sono necessarie misure fiscali più incisive, come l'aumento delle detrazioni sugli interessi passivi, al fine di alleggerire il peso delle rate e degli oneri accessori. Comprare casa non deve diventare un lusso riservato a pochi, ma restare un diritto concreto e accessibile.

La questione abitativa non può più essere relegata a tema secondario: è una priorità sociale, economica, politica e sindacale. Senza un intervento deciso dello Stato e senza un impegno chiaro del Governo in favore delle famiglie e dei giovani, il rischio è duplice: da un lato si blocca la mobilità sociale, dall'altro si frena un comparto che garantisce sviluppo e occupazione. **È compito della politica restituire fiducia, stabilità e prospettive, trasformando un sogno in un diritto esigibile da parte di tutti i cittadini.**

IL DIBATTITO SULLA DESERTIFICAZIONE BANCARIA

Tra le questioni di cui si occupa questa Commissione vi è il tema della cosiddetta “desertificazione bancaria”, che in più occasioni è stato sovradimensionato e, di fatto, rappresenta in larga misura un falso problema. È vero che negli ultimi anni molte filiali hanno chiuso, ma non si può affermare che famiglie e imprese siano rimaste prive di servizi. Al contrario: la digitalizzazione ha reso più semplice e immediato l’accesso a quasi tutte le operazioni bancarie, mentre la rete fisica viene progressivamente ridisegnata sulla base delle nuove esigenze operative e secondo i piani industriali dei gruppi, piani che – va ricordato con onestà intellettuale – sono stati discussi e condivisi con le organizzazioni sindacali.

Per questa ragione, non è corretto ridurre la discussione al solo dato numerico degli sportelli chiusi o aperti. La vera questione riguarda il modello di servizio che deve essere garantito ai cittadini: da un lato, la tecnologia, che apre nuove opportunità e consente a milioni di clienti di operare da remoto; dall’altro, la necessità di assicurare inclusione e accessibilità, in particolare per le fasce più fragili della popolazione, per gli anziani e per chi non ha dimestichezza con i canali digitali.

A questo si aggiunge un ulteriore elemento, che sposta il tema dal piano tecnico a quello politico. La desertificazione bancaria non è un problema che può essere scaricato interamente sulle banche o sui sindacati: è un problema che riguarda, in primo luogo, la politica, che deve intervenire, tanto a livello nazionale quanto a livello locale. È nelle comunità territoriali, nelle aree interne, nei piccoli centri che la chiusura di una filiale assume un significato diverso: non è solo la perdita di un presidio economico, ma la perdita di un punto di riferimento sociale, di un luogo di relazione e di fiducia.

Per questo motivo, i rappresentanti delle istituzioni devono farsi sentire con maggiore determinazione nei confronti dei vertici bancari. Il loro compito non è limitarsi a constatare la chiusura degli sportelli o a commentare le decisioni già assunte, ma intervenire prima, costruendo un dialogo vero con le banche, cercando soluzioni condivise, concordando gradualità nei processi di razionalizzazione, salvaguardando le esigenze dei territori. È proprio a livello locale che la politica deve esercitare il suo ruolo di mediazione e tutela, a difesa dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Le banche hanno certamente il dovere di innovare e di garantire sostenibilità ai loro modelli di business, ma la politica ha il dovere di impedire che la trasformazione diventi sinonimo di esclusione sociale. Questo è un terreno sul quale lo Stato e gli enti locali devono assumersi fino in fondo la loro responsabilità, non per ostacolare l'evoluzione del settore, ma per governarla nell'interesse generale.

LA QUESTIONE DELLE “INDEBITE PRESSIONI COMMERCIALI”

Vorrei ora soffermarmi sulle indebite pressioni commerciali. Ho avuto modo di affrontare questo argomento già nel maggio del 2022, durante un’audizione parlamentare nella Commissione bicamerale istituita nella scorsa legislatura, quando denunciavi con forza una realtà che, purtroppo, è ancora attuale e che continua a interessare l’intero settore bancario. Già allora spiegai che non si trattava di un problema solo sindacale, limitato cioè al rapporto tra banche e lavoratori, ma di una vera questione sociale, che riguarda milioni di famiglie italiane. Le indebite pressioni commerciali consistono nell’imposizione sistematica di obiettivi di vendita irrealistici, spesso scollegati dalle reali esigenze della clientela, che vengono scaricati sulle spalle dei dipendenti, sulla base di politiche di vendita decise dai vertici delle banche e dei gruppi.

Una soluzione ci sarebbe. Ovvero “spalmare” nel medio termine tutti i risultati che le banche si propongono di ottenere nel breve termine. È proprio la ristrettezza temporale delle strategie commerciali a creare situazioni non più accettabili. Così, accade che chi lavora in filiale si trova ogni giorno costretto a promuovere prodotti finanziari o assicurativi non sempre adatti ai clienti, con l’unico scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dalle direzioni commerciali. Ricordai più di tre anni fa che questa ossessione per il risultato di breve periodo, finalizzata quasi esclusivamente alla distribuzione di dividendi agli azionisti e, quindi, ai fondi d’investimento, porta inevitabilmente a calpestare la dignità dei lavoratori e a compromettere la fiducia dei cittadini nel risparmio, che è garantito dalla Costituzione.

I problemi principali li sintetizzai in quella sede e li ricordo rapidamente oggi: budget impossibili da raggiungere, comunicazioni ossessive e continue via mail, chat, sms e persino WhatsApp; classifiche interne che mettono i lavoratori in competizione tra loro e

finiscono per umiliare chi non raggiunge gli obiettivi; minacce di trasferimenti, di revoca delle ferie o del part-time come strumenti di pressione psicologica. È una catena che non solo avvilisce la professionalità, ma produce conseguenze gravissime sulla salute: migliaia di colleghi sono stati costretti a ricorrere a psicologi, psichiatri o a farmaci per riuscire a reggere una pressione quotidiana che non lascia respiro. **Tutto questo, già allora, lo definimmo senza mezzi termini un meccanismo perverso e inaccettabile, perché dietro i numeri e i report di vendita ci sono persone, lavoratori, famiglie e soprattutto risparmiatori che rischiano di trovarsi con prodotti sbagliati in portafoglio, spinti più dalle esigenze della banca che dalle loro necessità.**

Da allora, purtroppo, nulla è cambiato. Anzi, la situazione in alcuni casi si è aggravata. Nonostante gli accordi sottoscritti con l'Abi e i protocolli interni che avrebbero dovuto mitigare il fenomeno, le pressioni commerciali sono rimaste una costante quotidiana.

Le banche hanno continuato a violare gli impegni presi, disattendendo gli accordi e ignorando, spesso, le segnalazioni delle rappresentanze sindacali sui territori. La digitalizzazione, che pure rappresenta un progresso inevitabile, è stata utilizzata come ulteriore strumento di controllo: sistemi informatici che tracciano ogni appuntamento con i clienti, che obbligano i dipendenti a fissare obiettivi giornalieri e a rendicontare puntualmente ogni movimento, ogni conversazione, ogni potenziale vendita. Siamo di fronte a una cultura aziendale che ha trasformato i lavoratori bancari da consulenti di fiducia in meri venditori di prodotti, riducendo il rapporto di fiducia con la clientela a un'occasione commerciale.

Nel 2022, ho presentato un dossier – che è negli atti parlamentari – contenente le denunce unitarie delle organizzazioni sindacali su tutto il territorio nazionale. Eppure, dopo quella

mia denuncia, la politica non ha mosso un dito per intervenire. Non c'è stato alcun provvedimento legislativo che rafforzasse le tutele per i risparmiatori né che garantisse regole chiare e vincolanti contro le pratiche commerciali scorrette. La politica ha preferito ignorare il problema, lasciandolo confinato a una contrattazione tra banche e sindacati, quasi fosse un tema interno, senza riconoscerne la dimensione sociale. È un errore grave, perché quando un cliente viene convinto ad acquistare un prodotto non adatto o eccessivamente rischioso, non si mette a rischio solo il suo portafoglio, ma l'intero principio della tutela del risparmio sancito dalla nostra Carta costituzionale. Se la politica non interviene, di fatto abdica al proprio ruolo, lasciando che siano logiche di profitto e di breve periodo a determinare il destino di milioni di famiglie.

Ho denunciato più volte che questo modo di fare banca, basato sul ricatto psicologico ai dipendenti e sulla spinta alla vendita indiscriminata, è una minaccia per l'intera collettività. Le banche sono state storicamente un presidio sociale, un punto di riferimento per famiglie e imprese. Oggi, invece, rischiano di diventare semplici negozi finanziari, dove conta solo il fatturato e non più il rapporto fiduciario. In assenza di un intervento normativo serio e deciso, continueremo a vedere i lavoratori piegati a logiche che non rispettano la loro professionalità e i risparmiatori esposti a rischi enormi. La politica, pur avendo avuto tutte le denunce, le prove e perfino i dossier che consegnammo allora, ha scelto di non agire.

Questo silenzio pesa come una responsabilità grave e rende ancora più urgente riportare il tema al centro del dibattito pubblico, prima che sia troppo tardi.